

L GIALLO DI EMPOLI

Tunisino morto
Oggi l'autopsia
E le polemiche
sull'arresto
non si placano

Servizio ■ A pagina 4

Arafet, autopsia tra le polemiche

L'Anm attacca Salvini: «Parole inopportune a indagini in corso»

L'ESAME

Gli accertamenti disposti dal pm sul cadavere potrebbero essere decisivi

È IL GIORNO dell'autopsia, e degli esami tossicologici, per il tunisino Arafet Arfaoui, 32 anni, morto per un arresto cardiaco durante un rocambolesco fermo, avvenuto giovedì a Empoli, durante il quale è stato ammanettato e legato ai piedi con una cordicella.

Ma la sua morte, sulla quale la procura di Firenze ha aperto un fascicolo, senza indagati, per omicidio colposo, è sempre più un caso politico che giudiziario.

L'ultimo scambio di battute al vetricolo, è tra l'Anm, l'associazione nazionale magistrati (di cui fa parte anche il pm che ha aperto il fascicolo, Christine Von Borries) e il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, che già «a caldo» è sceso pubblicamente in campo in difesa dell'operato dei poliziotti.

«Le dichiarazioni del Ministro dell'Interno rese a seguito del decesso di un cittadino tunisino nel corso di una attività di polizia – dice la giunta esecutiva centrale dell'Anm – appaiono inopportune e non rispettose delle prerogative della magistratura. Sarebbe stato necessario attendere la conclusione dei doverosi accertamenti che stanno coordinando i magistrati, gli unici ad essere competenti, sulla base di rigidi parametri costituzionali, a dirigere le attività investigative in corso volte all'accertamento dei fatti».

Ma anche ieri, Salvini, da Vasto, con indosso la giubba del reparto volo della polizia, non ha modificato di una virgola la sua posizione.

«C'è stato un intervento degli agenti della pubblica sicurezza in Toscana dove c'era uno che voleva pagare con soldi falsi, faceva casino, urlava, malmenava, morsicava i poliziotti. E cosa hanno fatto i poliziotti? Lo hanno ammanettato, questo aveva precedenti penali, in attesa di rinforzi e gli è venuto un arresto cardiaco. È arrivato il 118 ma non ce l'ha fatta. Secondo qualcuno - chiosa il leader della lega, ministro dell'Interno e vicepremier - sono colpevoli i poliziotti. Io sono vicino a quei ragazzi che hanno fatto il loro dovere, non puoi usare le margherite se vieni aggredito».

Anche il sindacato di polizia Silp-Cgil è intervenuto nella questione, invitando, tramite il suo segretario provinciale Antonio Giordano, a una «maggiore cautela quando, in casi come quello di Empoli, dove una persona è deceduta durante un controllo di polizia, si ritiene di poter colpevolizzare o assolvere a prescindere in una rincorsa alla delegittimazione o al consenso».

ste.bro.

